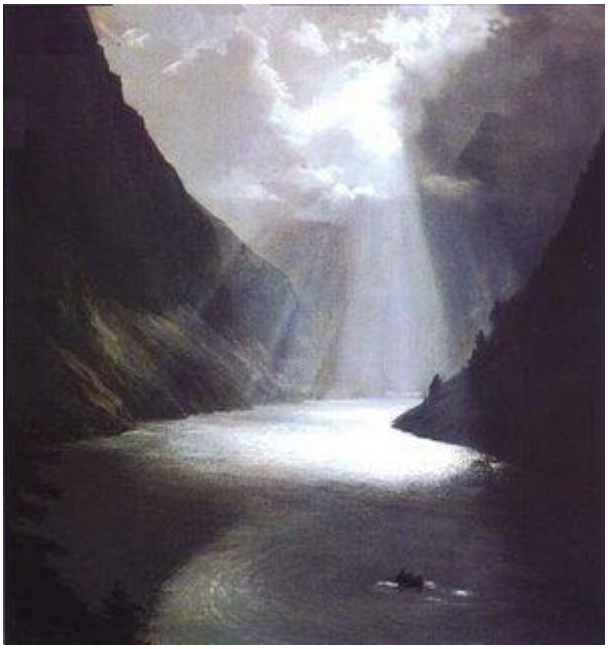
APRILE- MAGGIO 2020

LA FONTE

LA FONTE DELLA NOSTRA VITA E' DIO
EGLI SI E' RIVELATO ALL'UOMO E GLI HA
DATO IL DONO DELLA VERITA', CHE COSTITUISCE
PER NOI LA FONTE DELLA NOSTRA CONOSCENZA
E DELLA NOSTRA SALVEZZA



LA FONTE DELLA VITA E LA SORGENTE DELL'ACQUA PURA
E' IL NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO
EGLI E' L'AUTORE DELL'ESISTENZA DELL'UOMO,
FATTO "AD IMMAGINE E SOMIGLIANZA DI DIO":
"OGNI COSA E' STATA FATTA PER MEZZO DI LEI (CRISTO-LA PAROLA);
E SENZA DI LEI NEPPURE UNA DELLE COSE FATTE E' STATA FATTA" GV.1:3-4
GESÙ CRISTO CI HA PORTATO **LA VERITÀ**
PER FARCI ACCEDERE ALLA **VIA** DELLA **VITA ETERNA**.
QUINDI EGLI E' L'ARTEFICE DELLA VERA VITA, DI QUELLA VITA
CHE CI CONDUCE AL DI LÀ DELLA VITA TERRENA
INFATTI, EGLI DICE DI SE' STESSO:
«IO SONO **LA VIA, LA VERITÀ E LA VITA**; **NESSUNO**
VIENE AL PADRE SE NON PER MEZZO DI ME.>>. **GV.14:6**

GESU' ALLA SCUOLA DELLA SOFFERENZA

Filippesi 2:5-8
Abbiate in voi lo stesso sentimento che è stato anche in Cristo Gesù, il quale, pur essendo in forma di Dio, non considerò l'essere uguale a Dio qualcosa a cui aggrapparsi gelosamente, ma spogliò sé stesso, prendendo forma di servo, divenendo simile agli uomini; trovato esteriormente come un uomo, umiliò sé stesso, facendosi ubbidiente fino alla morte, e alla morte di croce.

Introduzione

Il Figliuolo di Dio, Colui del quale la Scrittura dice che **"**senza di lui neppure una delle cose esistenti è stata fatta**" Gv.1:3,** è stato dato dal Padre al mondo ed inserito nel corpo di un debole essere umano, di un **neonato** che, come tutti gli uomini è cresciuto nelle varie fasi della vita**:** bambino, ragazzo, adolescente e, infine, uomo.

-. Gesù nacque a Belhleem, in Giudea, senza neppure l'aiuto di una levatrice in una stalla (caravanserraglio). Piena di significato è la descrizione fatta dall'evangelista Luca**: "**ed ella diede alla luce il suo figlio primogenito, lo fasciò, e lo coricò in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo**". Luca 2:7**
Da quel momento in poi, il Figliuolo di Dio avrebbe fatto conoscenza con le difficoltà relative all'esistenza umana. Egli era entrato alla scuola della sofferenza come ogni altro uomo.
Lo troveremo a Bethleem, a Nazareth e altrove, in Palestina, alle prese con difficoltà e dolori di ogni genere**:** già neonato dovrà affrontare i disagi di un viaggio verso la terra d'Egitto per sfuggire alla persecuzione di Erode il Grande.
Poiché Gesù doveva crescere secondo le leggi di una **"**carne in tutto simile alla nostra**" Rom.8:3,** Egli ha conosciuto i disagi e le sofferenze connessi al suo sviluppo.
Quando ci accade di vedere un bambino in lacrime, perché gli **"**spuntano i primi denti**"**, possiamo pensare che pure Gesù lo abbia provato e, quindi, Egli ha compassione di quel pianto, quando lo ascolta.
Non sappiamo se il piccolo Gesù sia stato vittima delle malattie infantili, ma stiamo pur certi che i **"**piccoli fanciulli**"** sono nei suoi pensieri, nella sua pietà e ha considerazione per quel dolore lancinante e ossessivo dei denti, del pancino**…..**etc**.**
Egli era, sicuramente, tra quei bambini che giocano allegri per le strade, da Lui descritti nella parabola di Mt.11:16-17, bambini che corrono e giocano, imitando i mestieri e gli atteggiamenti dei grandi e, a volte, si fanno male.
Quando ci accade di vedere un ragazzino coraggioso, nell'atto di bendarsi il ginocchio ferito con un fazzoletto, mentre si ricaccia in gola la voglia di pianto, sbagliamo, forse, nell'immaginare che Gesù, da bambino, abbia potuto compiere lo stesso gesto?
-. Con tutto il rispetto che abbiamo per la madre di Gesù, Maria non fu sempre quella figura di donna e di madre che ci viene comunemente presentata. Essa non riusciva a comprendere alcune cose riguardanti il suo figliuolo e, non riuscendo a darsi una spiegazione di alcuni momenti della vita del figlio, li conservava dentro di sé**:**
Luca Cap.2 vv.16-18,19 L'intervento dei pastori "Maria serbava in sé tutte queste cose, meditandole in cuor suo**"**.
Luca 2:49-51 Gesù dodicenne al Tempio
"Ed egli disse loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io dovevo trovarmi nella casa del Padre mio?» **Ed essi non capirono le parole che egli aveva dette loro.** Poi discese con loro, andò a Nazareth, e stava loro sottomesso. **Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore"**. Giuseppe e Maria non riuscivano a capire bene il loro figlio Gesù.

Durante il suo ministero pubblico nascono le prime incomprensioni, le prime accuse, i primi scontri. Per quel suo carattere strano e originale, per quel suo comportamento che si distacca dalla gente comune e ben pensante, Gesù comincia ad avere le prime difficoltà con le autorità religiose; egli è amato dalla gente per i suoi miracoli e i suoi insegnamenti, ma è pure detestato da molti.

Maria e i suoi figli non riusciranno a nascondere il loro disappunto. Essi avevano a che fare con un familiare fuori dal comune, in senso peggiorativo. Maria sospende le sue occupazioni domestiche per andare con i suoi figli da Gesù e fargli sospendere la sua predicazione, per sottrarlo alla folla e farlo tornare a casa, perché non tutti accettavano il suo insegnamento, soprattutto i capi religiosi.
E questo avrebbe portato tanti fastidi alla loro famiglia **Mc.3:21-22,31-35.** La S.Scrittura ci informa che neppure i suoi fratelli credevano in Lui **Gv.7:5.**
Gesù vuole essere vicino a tutti coloro che non sono sempre felici in casa loro e che, talvolta, non sono neppure compresi dai loro famigliari. Anch'egli, nella sua vita terrena, ha conosciuto l'incomprensione e l'isolamento e, perciò, egli può ben comprendere chi è chiamato a fare analoghe esperienze.
-. Ricordiamo un altro particolare. Il focolare domestico in cui crebbe Gesù. Esso era un focolare di povera gente. Lo deduciamo dall'offerta che Maria e Giuseppe portarono al Tempio in occasione della cerimonia di presentazione di Gesù all'ottavo giorno dalla nascita**:** un paio di tortore. Era la più piccola offerta ammessa, l'offerta dei bisognosi (Lc.2:24).
Più tardi, quando Gesù paragonerà le cose del mondo con le cose del cielo, non si esprimerà come il figlio di una persona ricca o di un benestante.
In una bellissima parabola Egli parlerà di **"**una lampada che fa lume a tutti quelli che sono in casa**". Mt.5:15.** Echeggia qui il ricordo di una casa molto modesta, composta di una sola grande stanza e rischiarata da una sola lampada per illuminare tutti i presenti indistintamente. In realtà, la casa paterna del ns Signore non fu, certamente, il luogo dalla vita facile. Egli non era fortunato come noi e i nostri figli. Gesù conobbe il disagio comune a tutti coloro che non godono, in casa, di un **"**angolino tutto per loro**".**
E perciò, anche oggi il nostro Signore può comprendere le ristrettezze di coloro che abitano in modesti alloggi sovrappopolati, perché anche lui li ha conosciuti.
Ancora. Gesù, povero, conservò pure il ricordo di abiti rammendati e rattoppati, addirittura di piccoli incidenti sopravvenutigli quando sua madre aveva cucito una toppa nuova su una vecchia tunica. La toppa finiva per strappare, più di prima, la stoffa ormai logorata.
Ancora. Quando Gesù parla del cibo, Egli allude, per lo più, non ai grandi banchetti nella casa di Erode, o del procuratore romano, o delle famiglie benestanti, Sadducei e grossi mercanti e banchieri, ma al pane e al pesce, perché l'uno e l'altro erano il cibo dei poveri.
Quello che mangiamo noi e i nostri figli si può considerare un banchetto in paragone con quello che Gesù era solito mangiare a casa sua.
Insegniamo a noi stessi e ai nostri figli a non fare i difficili a tavola e a non buttare nulla di quello che la Provvidenza ci dona, perché anche questo costituisce peccato e non è bello proclamarsi cristiani e poi essere mancanti in questo! Gesù detesta gli sprechi ed è vicino ai poveri. Egli prova dolore per quelle popolazioni che soffrono per mancanza di cibo a causa dell'ingiustizia.
-. E ancora, Gesù ha, pure, conosciuto il lutto in famiglia. Il tempo sarà giunto in cui, nell'umile dimora, tutti avranno parlato sottovoce**:** suo padre Giuseppe giaceva morto. Gesù visse e conobbe le lacrime di quegli istanti, indimenticabili per chiunque, in cui lo sguardo non sa distaccarsi dall'essere amato, ormai irrigidito nel sonno della morte, in cui si medita sulla vanità della vita presente, se davvero essa sia la fine di ogni cosa, il punto finale di ogni nostra speranza.
Avrà udito, il giovane Gesù, i passi pesanti di coloro che portavano via, per consegnarlo alla terra, colui che era il sostegno della famiglia. Da quel momento, tutti indicarono Gesù come **"**il figlio del falegname**" Mt.13:55,** o semplicemente come **"**il falegname**" Mc.6:3**, perché, evidentemente, Egli, il più grande dei figli, aveva preso il posto del capo famiglia.
Più tardi, a Betania, lo vediamo davanti alla tomba del suo grande amico Lazzaro e lo ascoltiamo piangere, dirottamente, di fronte alla morte che ci priva degli affetti più cari.
Quel Gesù, adesso può comprendere il tuo dolore causato dal lutto, perché anch'egli ha sofferto allo stesso modo.
-. Secondo la Scrittura, che ha una validità ben maggiore della tradizione, Gesù fu il primogenito di sette fratelli e diverse sorelle (dal numero imprecisato) Mc.6:3.
Se avete avuto fratelli più piccoli, voi ben sapete che cosa significhi questo**:** quanto lavoro in casa, quante fatiche in più, quante storie da raccontare ai più piccini, quanta sorveglianza per tutti, quanta pena per consolare i piangenti e anche quanta pazienza per sopportare i fratellini e le sorelline più monelli. Tutte queste cose Gesù le ha conosciute.

-. E poi pensate al suo lavoro quotidiano. A lui incombono le responsabilità materiali della famiglia. tante bocche da sfamare ogni giorno! Egli sa che cosa significhi **"**sbarcare il lunario**"** e riuscire, ogni sera, a bilanciare i conti. Una donna cristiana soleva dire**: "**Ho, ancora, tanto da lavorare; mio marito, più anziano di me, è malato e non riceve che un misero soccorso ed io debbo sopperire a lui, ai figli piccoli e anche a me**".**
Sorella mia, Gesù ti comprende! Non c'è ostacolo, né difficoltà di ordine materiale che Egli non abbia conosciuto per diretta esperienza.
-. Alcune cose vanno dette, ancora, per tutti i lavoratori. Non è da ritenere che la sua fatica di falegname/carpentiere fosse priva di difficoltà. I chiodi non saranno, mai, scivolati via dalle sue dita? Il martello non avrà, mai, fallito il suo colpo? Le assi non si saranno, mai, ribellate all'opera della pialla? La sega non avrà, mai, pericolosamente, deviato il solco? E i clienti, saranno stati sempre pronti a pagare il lavoro eseguito? Non avranno avuto delle esigenze assurde?
Lavoratori e artigiani, che vi trovate in mezzo a difficoltà tecniche o pratiche, Gesù ha conosciuto le stesse difficoltà e le ha superate con dignità, senza vane esplosioni di collera, senza parolacce o imprecazioni. Esponetegli i vostri problemi di lavoro ed Egli sarà in grado di comprenderli. Vi aiuterà nella vostra attività se vi condurrete secondo il suo spirito, cioè onestamente e da cristiani.
-. Gesù non ha trascorso gli anni di preparazione al suo ministero nel **"**dolce far niente**"**, nella pura meditazione, in estasi, in atteggiamento contemplativo. Egli ha lavorato duramente per più di vent'anni, prima di pronunciare una sola predicazione. Si alzava per tempo e prendeva sonno più tardi, eppure non permetteva al suo lavoro di prendergli tutta la sua vita come, ai nostri giorni, molte persone fanno**: "**Non ho tempo per andare alle riunioni della Chiesa, né per dedicarmi al servizio del Signore; non ho neppure un minuto per pregare. Ho troppo da fare**",** dicono queste persone dabbene!
Gesù non ha, mai, dimenticato di mettere da parte il tempo necessario per un'intima comunione con Dio. Neppure ha, mai, perduto il sentimento imperioso e il forte richiamo della sua vocazione.
E, d'altra parte, non ha, mai, tralasciato l'umile dovere quotidiano a vantaggio delle sue esigenze spirituali. Ha saputo aspettare fino al momento in cui i suoi fratelli e le sue sorelle non avrebbero più avuto bisogno di lui. Ha saputo aspettare l'ora di Dio, trionfando, fino alla fine sulla sua legittima impazienza.
La lezione di Gesù è che i giovani devono avere la pazienza di sapere aspettare per immergersi nella pienezza della vita. V'è un tempo di preparazione e un tempo di realizzazione, un tempo per seminare e un tempo per raccogliere; è sempre stato così nella vita.
-. E così, solo dopo trent'anni di un'esistenza in tutto simile alla nostra (tranne per quel che riguarda il peccato -> Ebr.4:15), solo dopo tutto quel tempo e dopo quella preparazione, Gesù udrà il pubblico riconoscimento del Padre**:**
"Questo è il mio diletto Figliuolo nel quale mi sono compiaciuto**" Mt.3:17.** Da quel momento in poi, tralasciando il lavoro materiale, Gesù si metterà all'opera con viva e piena coscienza di sé.
Egli sa di essere il Figlio Eterno di Dio**:** Egli esclama in **Gv.8:58 "**Gesù disse loro: «In verità, in verità vi dico: prima che Abraamo fosse nato, **IO SONO**»**"**.
In Lui dimora la pienezza di Dio; in Lui abitano l'amore, la potenza e la sapienza.
Ci si aspetterebbe che, da quel momento in poi il **"**figliuolo dell'uomo**"** abbandoni la scuola della sofferenza e non sia più legato ai problemi della vita materiale. E invece non è così!
Il nostro Salvatore ha dovuto, ancora, far conoscenza negli ultimi tre anni della sua esistenza sulla terra con la fame, con la sete e con la stanchezza (Gv.4:6; Mt.8:20).
Le subdole tentazioni di Satana non lo hanno risparmiato (Mt.4:1-11).
Egli ha dovuto fronteggiare l'ostilità e l'ipocrisia raffinata di gente religiosa.
Egli è stato oggetto di un'intensa campagna di basse calunnie e diffamazioni.
Egli ha pure conosciuto la delusione che deriva dal vedersi abbandonato da coloro che erano stati al suo fianco (Gv.6:66).
Egli ha, perfino, sperimentato il dolore causatogli dall'infedeltà di Pietro e dal tradimento di Giuda.

E come se tutto ciò non fosse bastato, non sono, neppure, mancati coloro che, fondandosi sulla profezia di **Isaia cap.53**, lo hanno considerato **"**battuto da Dio e umiliato**",** perché troppo evidenti sembravano loro i motivi delle difficoltà e degli ostacoli incontrati dall'uomo di Nazareth nel suo cammino! Purtroppo, una quantità di gente ritiene, ancora, che le difficoltà della vita e le sofferenze siano il segno immancabile della disapprovazione divina sull'operato umano.

In realtà, la vita del Figlio di Dio è la prova evidente che si può essere condotti per il difficile cammino della sofferenza, fino alla morte, anche senza essere peccatori incorreggibili, pur avendo ricevuto la benedizione e l'approvazione del Padre Celeste.

Conclusione

Che cosa ha imparato, Gesù, alla scuola della sofferenza? Egli ha imparato l'ubbidienza.
Ebrei 5:8-9
"Benché fosse Figlio, imparò l'ubbidienza dalle cose che soffrì; e, reso perfetto, divenne per tutti quelli che gli ubbidiscono, autore di salvezza eterna**"**.
Spesso la reazione della gente, di fronte alla sofferenza, è la ribellione e il lamento. Ribellione contro gli altri uomini che, a volte, sono la causa della sofferenza e ribellione contro Dio a cui rivolgiamo le nostre accuse, dicendo**: "**Perché non intervieni?!**".**
Gesù ha proseguito, fino alla fine, la sua esistenza senza ribellarsi o maledire perché era consapevole che le sue sofferenze avevano uno scopo, come anche i nostri dolori non sono senza scopo. Egli ha saputo conservare l'unico vero atteggiamento davanti al Padre**:** la fiducia assoluta in Lui.
Per sostenere l'urto contro le difficoltà e le sofferenze non vi è altro aiuto che la fede, una fede fiduciosa nell'amore e nella soccorso divino**: 1Corinzi 10:13**
"Nessuna tentazione vi ha colti, che non sia stata umana; però Dio è fedele e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze; ma con la tentazione vi darà anche la via d'uscirne, affinché la possiate sopportare**".** Crediamo in questa azione di Dio nei nostri confronti?
Si tratta di convinzione e non di una fede teorica, della nostra fede alimentata dall'apprendimento della Parola di Dio e dalla comunione con lo Spirito di Dio, della nostra fede accompagnata dalla carità nei confronti del nostro prossimo. E questo l'abbiamo appreso alla scuola del Redentore Gesù, che, per primo ha sperimentato la sofferenza per l'amore verso di noi.
Se avessimo conosciuto soltanto un **"**Dio Celeste**"**, un Dio lontano, gli avremmo ugualmente ubbidito, ma solo per paura. Non avremmo, mai, potuto aprirgli il nostro cuore e confidare in Lui.
Sarebbe stato un Dio troppo alto per noi, troppo lontano dalla nostra travagliata esistenza di bambini, di fanciulli, di adolescenti, di giovani, di uomini maturi e di vecchi, ognuno con i problemi della sua età.
Questo è il vero motivo per cui fu cosa necessaria che il Figlio di Dio prendesse la nostra natura umana ed essere in tutto uguale a noi, per comprenderci nelle nostre debolezze e rappresentarci davanti al Padre:
Ebrei 2:14,17-18
"Poiché dunque i figli hanno in comune sangue e carne, egli pure vi ha similmente partecipato,**…..**
Perciò, egli doveva diventare simile ai suoi fratelli in ogni cosa, per essere un misericordioso e fedele sommo sacerdote nelle cose che riguardano Dio, per compiere l'espiazione dei peccati del popolo. Infatti, poiché egli stesso ha sofferto la tentazione, può venire in aiuto di quelli che sono tentati**"**.
Ebrei 4:15-16
"Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non possa simpatizzare con noi nelle nostre debolezze, poiché egli è stato tentato come noi in ogni cosa, senza commettere peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia, per ottenere misericordia e trovar grazia ed essere soccorsi al momento opportuno**"**.
Ringraziamo Iddio che abbiamo dalla nostra parte Uno che ci ha preceduti sullo stesso sentiero irto di difficoltà; e l'inevitabile sofferenza umana è stata da Lui stesso sperimentata per noi.
Così possiamo fare pieno assegnamento sul nostro Cristo, sulle sue promesse e sul suo soccorso.
Matteo 11:28-30
"Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi darò riposo. Prendete su di voi il mio giogo e imparate da me, perché io sono mansueto e umile di cuore; e voi troverete riposo alle anime vostre; poiché il mio giogo è dolce e il mio carico è leggero»**"**.

Stefano Scibilia
Chiesa di Cristo
Catania

IL MONDO NON L'HA RICONOSCIUTO

Introduzione

Un giorno un suonatore di quelli che eseguono musiche per le strade, si mise all'entrata di una stazione della metropolitana di Washington con un violino. Era una mattina molto fredda del mese di gennaio. Il Violinista inizio con Back, poi Schubert, continuò con Manuel Ponze, Masnè e poi Paganini e di nuovo Back e così via.
Erano le h.08:00 del mattino, l'ora di punta. Circolavano migliaia di persone davanti a lui, quasi tutti per correre a lavoro. Dopo qualche minuto dall'inizio, un uomo anziano passò davanti al musicista, allentò il passo, si fermò un istante, poi via in fretta. Un po' più tardi il musicista ricevette il primo dollaro. Poi, senza neanche fermarsi, una donna lanciò una banconota nella custodia del violino.
Poi un altro passante si fermò mezzo minuto per ascoltare, ma, dando lo sguardo all'orologio, corse via per non perdere il treno. Chi prestò maggiore attenzione fu un bimbo di quattro anni.
Anche quella mamma aveva fretta e trascinava frettolosamente il piccolino, che era affascinato dalla musica sprigionata dal violino, finché essa, con uno strattone, riuscì a portarlo via. Nondimeno, il bambino continuava a guardare indietro verso il musicista.
Durante quaranta minuti di esecuzione di brani scelti, solo sette persone si fermarono per ascoltarlo, e tutti molto brevemente. In totale egli riuscì a mettere insieme 32 dollari. Nessuno dei passanti lo applaudì. Nessuno si accorse del grande personaggio che egli era. Nessuno si rese conto che si trattava di Joshuà Bell, uno dei più grandi violinisti del mondo. Nel corridoio della metropolitana, egli suonò alcune delle partiture più difficili del proprio repertorio e, oltre tutto, con un violino stradivari del 1700 del valore di 3,5 milioni di dollari. Nessuno lo riconobbe o seppe apprezzare, pur senza conoscerlo, l'esecuzione straordinaria di quella musica. Tutte quelle persone avevano perso un evento unico ed irripetibile.
Sicuramente dopo la divulgazione della notizia che Joshua Bell aveva suonato tutto il suo repertorio migliore nella stazione della metropolitana di Washington con il suo violino, molta di quella gente avrà rimpianto di non aver dato la giusta attenzione a quell'uomo. Questo li avrebbe spinti a fermarsi per ascoltarlo.

Un grande musicista-compositore, una grande musica

Ho ascoltato questa storia e non ho potuto fare a meno di pensare al nostro Signore Gesù Cristo.
Non ho potuto fare a meno di pensare come l'uomo nell'arco di 2000 anni e anche dopo, a causa della sua superficialità, continua ancora a non riconoscere ed apprezzare la grandezza del nostro Signore, il Figlio di Dio**:** i suoi insegnamenti, i suoi miracoli, la sua risurrezione.
Questa è la considerazione che ne fa l'Apostolo Giovanni, riferendosi alle persone della sua generazione**:**

Giovanni1:10-11

"Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, ma **il mondo non l'ha conosciuto**.
È venuto in casa sua e **i suoi non l'hanno ricevuto**;

Il popolo ebraico non ha riconosciuto Gesù. E anche se non lo conosceva personalmente, doveva accorgersene dai risultati dati dalla sua presenza. Solo alcuni lo hanno fatto**:**

Giovanni 6:6-69

Perciò Gesù disse ai dodici: «Non volete andarvene anche voi?» Simon Pietro gli rispose: «Signore, da chi andremmo noi? **Tu hai parole di vita eterna**; e noi abbiamo creduto e abbiamo conosciuto che tu sei il Santo di Dio».

Giovanni 7:45-46

Le guardie dunque tornarono dai capi dei sacerdoti e dai farisei, i quali dissero loro: «Perché non l'avete portato?» Le guardie risposero: «**Nessuno parlò mai come quest'uomo!**»

Marco 15:39

E il centurione che era lì presente di fronte a Gesù, avendolo visto spirare in quel modo, disse: «**Veramente, quest'uomo era Figlio di Dio!**»

Il violinista sceglie la stazione della metropolitana per eseguire i suoi brani, affinché molta gente potesse ascoltarlo.

Gesù ha scelto il mondo per eseguire la sua musica, affinché tutta l'umanità potesse ascoltarlo.

Il violinista, per quanto bravo, come abbiamo visto, esegue dei brani di Back, Schubert di Paganini composti da altri uomini.
Gesù, il creatore, dimostra di avere il dominio sulla natura ed esegue il brano per eccellenza, la Parola Di Dio. Questa è la musica di Gesù, quella che suo Padre gli ha chiesto di eseguire**:**
Giovanni 5:19-20
Gesù quindi rispose e disse loro: «In verità, in verità vi dico che il Figlio non può da sé stesso far cosa alcuna, se non la vede fare dal Padre; perché **le cose che il Padre fa, anche il Figlio le fa ugualmente**. Perché il Padre ama il Figlio, e gli mostra tutto quello che egli fa; e gli mostrerà opere maggiori di queste, affinché ne restiate meravigliati. Infatti, **come il Padre risuscita i morti e li vivifica, così anche il Figlio vivifica chi vuole**.

Giovanni 12:49
Perché io non ho parlato di mio; ma **il Padre**, che mi ha mandato, **mi ha comandato lui quello che devo dire e di cui devo parlare;**

Giovanni 10:25
Gesù rispose loro: «Ve l'ho detto, e non lo credete; **le opere che faccio nel nome del Padre mio, sono quelle che testimoniano di me;**

Molti si avvicinarono al violinista ma pochi rimasero ad ascoltarlo.
Molti uomini si avvicinano a Gesù ma pochi credono veramente in Lui e rimangono al suo fianco.
Gesù, come sempre, con una delle sue parabole ci insegna che la sua musica giunge nelle orecchie di molti. Ma pochi veramente si fermano ad ascoltarlo.
Il seminatore e i diversi terreni
Luca 8:5-15 «Il seminatore uscì a seminare la sua semenza; e, mentre seminava,**….**

- una parte del seme cadde lungo la strada: fu calpestato e gli uccelli del cielo lo mangiarono.
  Quelli lungo la strada sono coloro che ascoltano, ma poi viene il diavolo e porta via la parola dal loro cuore, affinché non credano e non siano salvati.
- Un'altra cadde sulla roccia: appena fu germogliato seccò, perché non aveva umidità.
  Quelli sulla roccia sono coloro i quali, quando ascoltano la parola, la ricevono con gioia; ma costoro non hanno radice, credono per un certo tempo ma, quando viene la prova, si tirano indietro.
- Un'altra cadde in mezzo alle spine: le spine, crescendo insieme con esso, lo soffocarono.
  Quello che è caduto tra le spine sono coloro che ascoltano, ma se ne vanno e restano soffocati dalle preoccupazioni, dalle ricchezze e dai piaceri della vita, e non arrivano a maturità.
- Un'altra parte cadde in un buon terreno**:** quando fu germogliato, produsse il cento per uno». E quello che è caduto in un buon terreno sono coloro i quali, dopo aver udito la parola, la ritengono in un cuore onesto e buono, e portano frutto con perseveranza.

Sono convinto che il primo ad aver fatto l'esperienza della predicazione è proprio Lui!
Ecco come reagiscono le persone che ascoltano la musica di Gesù: sono troppo presi dalla vita e non si soffermano ad ascoltarlo – oppure vi sono quelli che non hanno **"**radice**"** e alle prime difficoltà (che servono per provare a Dio di che **"**stoffa**"** sono fatti) abbandonano il Regno di Dio – vi sono quelli che **"**restano soffocati dalle preoccupazioni, dalle ricchezze e dai piaceri della vita, e non arrivano a maturazione**"** – Infine vi sono quelli che germogliano, ritengono la Parola di Dio in un cuore onesto e buono e recano frutti abbondanti. Ma, ripetiamo, questi costituiscono una piccola minoranza e Gesù li chiama **"**piccoli fanciulli**"** per la loro semplicità e sincerità di cuore.

-. Infatti, un altro punto su cui vorrei riflettere insieme a voi è il bambino di 4 anni che rimane affascinato dalla musica del violinista. Un cuore ancora puro, propenso ad ascoltare.
Infatti leggiamo in**…..**
Marco14:14-15
Gesù, veduto ciò, si indignò e disse loro: «**Lasciate che i bambini vengano da me;** non glielo vietate, **perché il regno di Dio è per chi assomiglia a loro.** In verità io vi dico che chiunque non avrà ricevuto il regno di Dio come un bambino, non vi entrerà affatto»

-. Vediamo pure come la donna con uno strattone allontana il bambino dal violinista. Questo mi fa riflettere sulla responsabilità che hanno i genitori nel portare la parola di Dio dentro le mura della propria casa ed istruire i loro figli. Un genitore che si allontana da Dio porterà i propri figli con sé, lontani da Dio.

-. Il violinista propose in 40 minuti di brani eccezionali. La musica che Gesù propone è la Parola di Dio e la propone, non per 40 minuti, ma per tutta la tua vita. Quindi hai tempo per tutta la tua vita per ascoltarla ed accettarla per essere salvato/a.

-. Il violinista suonò con uno Stradivari dal valore di 3,5 milioni di dollari. Quanto vale la parola di Dio?! Essa non ha prezzo perché ci rivela il piano della Salvezza riguardante la nostra vita eterna

-. La storia del violinista finisce con 32 dollari e nessun applauso.
Nella sua vita di Gesù vide molta ingratitudine, come nella storia, che Egli stesso propone**:**
Gesù guarisce dieci lebbrosi.
Luca 17:12-17
Come entrava in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, i quali si fermarono lontano da lui, e **alzarono la voce, dicendo: «Gesù, Maestro, abbi pietà di noi!»**. Vedutili, egli disse loro: «Andate a mostrarvi ai sacerdoti». E, mentre andavano, furono purificati. **Uno di loro vedendo che era purificato, tornò indietro, glorificando Dio ad alta voce; e si gettò ai piedi di Gesù con la faccia a terra, ringraziandolo. Or questo era un Samaritano**. **Gesù, rispondendo, disse: «I dieci non sono stati tutti purificati? Dove sono gli altri nove?**
Vedete la proporzione? Uno su dieci.

E, infine la vita di Gesù finisce con la sua crocifissione.
Mc 15:15
Pilato, volendo soddisfare la folla, liberò loro Barabba; e **consegnò Gesù**, dopo averlo flagellato, **perché fosse crocifisso**.
Egli è stato crocifisso al posto nostro e, con questo gesto, ha riaperto la speranza all'uomo riconciliandolo con Dio.

Ma la morte non è riuscita a trattenerlo e la sua musica continua**:** Gesù è anche risuscitato!
Mc 16:9
Or Gesù, essendo risuscitato la mattina del primo giorno della settimana, apparve prima a Maria Maddalena.
Come vedete la musica di Gesù è molto varia**:** vi sono dei momenti struggenti con dei picchi molto bassi e una musica allegra, esaltante, con picchi molto alti. Ma insieme, gli uni e gli altri formano una meravigliosa sinfonia.

La cosa più bella della musica di Gesù è che essa continua a suonare, possiamo ancora ascoltarla, dove vogliamo, e quando vogliamo. Basta aprire la Bibbia. Essa ha ancora la bellezza e l'efficacia di allora.
Noi credenti abbiamo ascoltato la sua musica e lo abbiamo riconosciuto come nostro Salvatore..
Giov.1:12
"ma a tutti quelli che l'hanno ricevuto (in realtà sono ben pochi rispetto alla massa umana) egli ha dato il diritto di diventar figli di Dio: a quelli, cioè, che credono nel suo nome; **i quali** non sono nati da sangue, né da volontà di carne, né da volontà d'uomo, ma **sono nati da Dio"**.

A nostra volta abbiamo il compito e la responsabilità e, soprattutto, dobbiamo essere in grado di riprodurla per farla ascoltare agli altri. E, nel fare questo non possiamo permetterci di fare stonature; non possiamo cambiare gli accordi, cioè non possiamo suonarla a modo nostro e in modo diverso da come ci è stata consegnata.

Siamo dolenti che, in realtà, molti, ancora oggi, nel mondo, continuano a non riconoscerlo. Parlano di lui ma, secondo VERITA', non sanno chi Egli, veramente, sia.

Amen

Massimo Buscemi
Chiesa di Cristo
Catania

Mensile a cura di
Stefano Scibilia
Email: scibiliastefano47@yahoo.it

I numeri de La Fonte li puoi trovare sul sito della
Chiesa di Cristo di Catania:
www.chiesadicristoct.it

Segui il nostro culto a Dio
La domenica mattina alle ore 19